

preme e che va perduta. È cosa deplorabile che un uomo di mare sperimentato, il quale ha fatti lunghi viaggi, venga ad investire sulle coste del proprio paese, all'ingresso del porto.

Sapete che presso gli Americani del Nord non si diventa facilmente ammiragli; chi vuole ottenere questo grado dee prima navigare, e molto. Or bene, mi ricordo d'aver fatto sovra una fregata americana la traversata da Genova a Livorno. Giunti che fummo all'altezza di questa città, grande fu la preoccupazione dell'ammiraglio. « Come, esclamava egli, io che sono vecchio, che ho navigato tanto, che ho fatto molte spedizioni polari, che sono stato incaricato delle missioni più difficili, debbo, per mancanza di fanali, fermare la macchina per iscandagliare, navigare guardingo? È cosa intollerabile! »

A quest'inconveniente s'è rimediato, è vero, ma non avremmo dovuto tardar tanto. Sapete che cosa sono obbligate a fare sulle coste dell'Adriatico le nostre società postali marittime? Da Genova pagano degli individui per accendere dei fanaletti sulle coste onde non investire.

Come ho detto, la spiaggia, in taluni approdi, rende abbastanza impensierito l'uomo che è abituato a stare un po' al largo. Non c'è modo alcuno di orientarsi da nessuna parte, voi non potete rilevare niente; vi succede poi ancora che l'incaricato accende i fanali quando il bastimento, nei giorni determinati, è lontano. Ora, se per una ragione qualunque vi è ritardo all'arrivo, vi è oscurità completa in porto, vi sono dei danni, e soprattutto si scapita di riputazione; poichè, voi lo sapete, il capitano che ha investito è un uomo che non serve più, perde la confidenza, e Dio sa di chi è la colpa.

Queste cose che la Camera mi ha permesso di dirle come mi giungevano al labbro, prese a parte, non hanno gran valore, ma complessivamente hanno qualche peso.

Gli onorevoli Valerio e Maldini vi hanno esposte molte buone osservazioni: queste sono vecchie questioni. In Inghilterra si sono fatte delle lunghe inchieste, i risultati delle quali sono stati pubblicati. Non si arriva in un giorno ad essere un paese marittimo.

Queste quistioni, o signori, meritano qualche considerazione; epperò sarebbe bene che se ne rimandasse la discussione ad un altro giorno. Mercoledì è il giorno fissato per la discussione della legge sull'amministrazione centrale; questa sarà una discussione piuttosto grave, ed in cui si potrebbe sciogliere la questione; ma io, a dire la verità, credo che in questa materia sarebbe più competente il Consiglio dei ministri che non la Camera; venir a dire: questo ramo leviamolo al Ministero B, e diamolo al Ministero C, mi pare affare scabroso.

Ad ogni modo, io vorrei pregare la Camera a rimandare la discussione, tanto più che sono le 6.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

PASINI, ministro per i lavori pubblici. Io non risponderò certamente stasera, e ad ora così tarda, alle svariatissime cose contenute nel discorso dell'onorevole Bixio; risponderò soltanto agli appunti che riguardano strettamente la legge che si trova in discussione.

Prima di tutto dirò che il desiderio manifestato dall'onorevole Bixio con tanto convincimento, che, cioè, i telegrafi passino dalle mani dello Stato a quelle dell'industria privata, non può certamente essere soddisfatto. Osserverò anzi che il paese che egli ha citato in principalità come quello dove l'industria telegrafica è prosperosa, perchè affidata all'industria privata, quel paese, vale a dire l'Inghilterra, ha appunto, dopo lunga esperienza, riconosciuto quale non appieno soddisfacente servizio per il commercio in generale, prestino i telegrafi privati, ed ha recentemente votato un *bill* che farà passare il servizio telegrafico dalle mani di private società nelle mani dello Stato.

Bisogna poi anche por mente che i telegrafi non servono solamente al servizio interno di un paese, ma fanno anche il servizio così detto *internazionale*, per cui si possono mandare dei telegrammi in tutti i punti dell'Europa e in molte regioni dell'Asia, dell'Africa e dell'America.

Ora, gli altri paesi desiderano, anzi esigono che questo servizio sia fatto dallo Stato, perchè non vi ravviserebbero una sufficiente garanzia se questo servizio fosse affidato all'industria privata.

D'altronde se i telegrafi fossero lasciati all'industria privata, chi costruirebbe allora le linee poco proficue?

Debbo avvertire che il Governo pone molta cura nel dare una grande estensione al servizio telegrafico e ch'è sua intenzione di far ribassi alle tariffe, e di aumentare ancora di più le stazioni telegrafiche, diramandole nei minori centri di popolazione, ma queste minori stazioni telegrafiche non sono certamente lucrose, ed appena appena compensano le spese ad esse relative; se l'industria dei telegrafi fosse in mano dei privati certamente tutte queste stazioni sparirebbero e non ne aprirebbero delle nuove.

Se l'industria telegrafica fosse in mano dei privati, avverrebbe del servizio telegrafico quello che avvenne del servizio postale.

Nel tempo antico, e fino al principio di questo secolo, il servizio postale era in molti paesi d'Europa affidato all'industria privata, e pareva allora che questo fosse il sistema da preferirsi. Col progresso del commercio e delle relazioni internazionali si sono verificati degli inconvenienti, e tutti i Governi civili hanno tolto ai privati il servizio postale, e ne hanno fatto un servizio governativo.

VALERIO. E la Toscana era forse mal servita dal servizio privato?